

«Commercio, oltre 30mila lavoratori a casa»

L'allarme della Uil: «Le grandi catene del dettaglio potevano già aprire in sicurezza. L'intero settore è stato abbandonato»

«**Ci sono** oltre 30mila lavoratori del commercio al dettaglio a casa. Anche quelli delle grandi catene, che in sicurezza avrebbero potuto già riaprire, con rispetto delle distanze e protezioni. E intanto vanno avanti le casse integrazione, che gravano su tutti noi». Sono tanti i marchi al palo: tra i più famosi basta citare Ikea, Zara, Oviessa. Sono le grandi catene del dettaglio, la riapertura per loro è prevista per il 18 maggio, per alcune nella parte non dedicata all'abbigliamento per bambini (già riaperto). Ma la situazione è molto delicata, non è detto che tutti saranno già pronti. Giuliano Zignani, segretario regionale Uil, mette l'accento proprio su questo: il settore è stato abbandonato, non sfruttando alcune sue peculiarità che avrebbero consentito riprese anche anticipate.

«**Per i codici** Ateco quelle aziende non offrono un servizio essenziale – sottolinea Zignani – e così ci troviamo nell'assurda situazione di tantissime persone

a casa che hanno solo una data come riferimento, il 18 maggio. Queste aziende potevano assumere nuovo personale, lavorare facendo rispettare le distanze e contingentando gli ingressi. E invece il silenzio normativo ha creato un deserto. La cassa integrazione costa – continua Zignani –, solo a marzo a Bologna abbiamo avuto un milione di ore di cassa ordinaria, la decisione del Governo ha avuto l'effetto contrario di colpire ancora di più un settore che poteva ripartire. Il 60% del settore è già partito lunedì 4, qui parliamo del restante 40% – continua il segretario –. Ci auguriamo che qualcosa si muova in fretta, il 18 maggio la ripartenza deve avvenire in totale sicurezza». Poi ci sono parrucchieri ed estetisti, per i quali Cgil, Cisl e Uil hanno già siglato un protocollo di accordo con la Regione. «Ma paradossalmente dovranno aspettare il primo giu-

gno – aggiunge Zignani –, vediamo se davvero si riuscirà ad anticipare la riapertura di una o due settimane».

Infine i contratti a tempo determinato, in scadenza. «Sono 184mila i lavoratori a Bologna spiega Zignani –, di questi il 16% ha un contratto a tempo determinato, circa 30mila. Che rischiano, e parliamo di qualche migliaio su 30mila, che finita la cassa integrazione in deroga assieme al contratto perdano anche il posto di lavoro, perché l'azienda non ha nessun obbligo di assumerli. Occorrerebbe un moratoria – puntualizza Zignani –, per far sì che questi lavoratori, finito il tempo determinato, abbiano di nuovo la deroga per poi vederli stabilizzati in qualche modo nell'azienda».

Paolo Rosato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per parrucchieri ed estetisti ci sono già Ma devono attendere il primo giugno»

Giuliano Zignani, segretario regionale Uil chiede un'apertura anticipata per la vendita al dettaglio



il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
10 maggio 2020